



LA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA: SOLFERINO E SAN MARTINO

La vittoria conseguita il 4 giugno 1859 da Napoleone III aprì ai Franco-Sardi la Lombardia occidentale, mentre gli Austriaci comandati dal maresciallo Ferencz Gyulai, seguendo la tattica vincente posta in atto dal maresciallo Radetzky nel 1848 si ritirarono sulla sponda sinistra del fiume Mincio all'interno del cosiddetto Quadrilatero formato dalle fortezze di Peschiera del Garda, Mantova, Legnago e Verona. Il comportamento "perdente" di Gyulai gli alienò l'opinione pubblica austriaca, in quanto dopo che l'esercito austriaco era arrivato vicino a Torino aveva dovuto ritirarsi collezionando una serie di insuccessi. Il comando venne quindi assunto personalmente dal giovane imperatore Francesco Giuseppe. Questi decise di attuare una tattica offensiva ripassando sulla sponda destra del Mincio, cercando di posizionarsi sulle colline di origine morenica che circondano il lago di Garda e di poter affrontare in posizione favorevole gli eserciti avversari. L'imperatore riteneva che questi ultimi avrebbero dovuto attraversare il fiume Chiese in condizioni di difficoltà per la distruzione dei ponti effettuata dalle truppe austriache. Invece l'esercito franco-sardo attraversò velocemente il Chiese ed avanzò verso il Mincio, mentre in mattinata l'imperatore Napoleone III e re Vittorio Emanuele II si erano incontrati per discutere un allarmato messaggio da Parigi che segnalava la possibilità dell'attacco dei prussiani verso la frontiera francese. Si chiedeva quindi all'imperatore di terminare velocemente la campagna d'Italia e rientrare a difendere la Francia. I due eserciti che ritenevano di essere fra di loro lontani si trovarono invece schierati su linee parallele che correvano per circa 20 km. Il combattimento, feroce e violentissimo, esplose alle quattro del mattino fra i franco-sardi e gli austriaci attestati a Solferino, Cavriana, Medole, Guidizzolo e Pozzolengo e proseguirono violentissimi per oltre 18 ore. Furono più battaglie ad essere combattute. La prima denominata di Medole vide le truppe francesi condotte con molta abilità tattica dal generale Niel sconfiggere dopo 15 ore di durissimi scontri gli austriaci (che si ritirarono) a Baite, Casa Nuova, Crocevia, Quagliara e Rebecco, i caduti furono circa 14.300.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



La seconda battaglia fu quella di S. Martino, il primo scontro vide un giovane tenente colonnello dei Bersaglieri Raffaele Cadorna (che nel 1870 avrebbe conquistato Roma) scontrarsi con gli Austriaci dando inizio agli scontri di San Martino e Madonna della Scoperta. Gli Austriaci guidati con molta abilità dal maresciallo Benedek tennero la posizione sino a tarda sera consentendo alle altre truppe provenienti da Solferino e dintorni di passare il Mincio mettendosi al sicuro. La terza battaglia fu quella di Solferino guidata dall'imperatore Napoleone III (nel suo comando sul Monte Medolano) che vide lo scontro a Medole in località Ca' Morino e poi a Solferino, Cavriana e Volta Mantovana. Il combattimento fu lunghissimo e venne risolto solo dall'intervento della Guardia Imperiale Napoleonica. Le perdite furono impressionanti (si tenga conto che non esistevano ancora mitragliatrici e fucili a retrocarica) e superiori a quelle di Waterloo. I Franco-Piemontesi persero 15.000 uomini e 2.000 prigionieri, gli Austriaci 14.000 uomini e 8.000 prigionieri. La minaccia di intervento prussiano sul Reno e le forti perdite della battaglia pare siano state le cause che indussero Napoleone III a firmare alcuni giorni dopo l'armistizio di Villafranca, che concluse la seconda guerra d'Indipendenza. L'Austria consegnò a Napoleone la Lombardia esclusa Mantova e l'imperatore la cedette al Regno Sardo (che però non conquistava il Veneto). Napoleone III era inadempiente ai patti di Plombières e quindi non avrebbe dovuto ricevere Nizza e Savoia in cambio dell'aiuto prestato, ma Cavour convinse l'imperatore ad accettare il passaggio dei principati centro italiani (Parma, Modena, Firenze e regioni dello Stato Pontificio escluso il Lazio) al Regno di Sardegna, in cambio gli vennero consegnate Nizza e Savoia (previo referendum). Il tutto venne approvato dal trattato di pace di Zurigo che pose le basi per la nascita del Regno d'Italia.